

Economia lavoro

Tra gennaio e aprile scovati 1.000 «abusivi»
Invalidi, è fasullo quasi uno ogni tre

ROMA Non c'è scampo per i falsi invalidi. Il ministero del Tesoro non abbassa la guardia e i controlli messi in piedi dalla direzione generale dei servizi vani e delle pensioni di guerra procedono implacabili anche quest'anno. Tra gennaio e aprile infatti a quanto apprende l'«Adnkronos» sono già stati scovati più di 1.000 «abusivi» su 3.000 verifiche effettuate. Per ora dunque un invalido su tre è fasullo come sembra la tendenza fosse confermata a fine anno i falsi invalidi individuati potrebbero superare i 9.000 rispetto ai 30.000 controlli previsti per il '95.

Assenti ingiustificati
 Ma andiamo con ordine. Secondo il monitoraggio dei primi mesi di attività («Olivetti» per controlli sono stati fino al 31 marzo scorso circa 6.693. Di questi 5.436 sorteggiati casualmente sono stati sottoposti a visita medica e per 3.000 di essi è stata depositata la «sentenza». Una sentenza assolutoria e dunque di conferma sia dell'invalidità che della pensione per 1.896 invalidi di «ordinanza» con la conseguente proposta di revoca di qualunque beneficio per altri 1.025 esaminati. La verifica però non è ancora del

tutto completata. All'appello mancano ancora circa 2.500 persone di quelle chiamate a controllo. E solo una parte di essi è riuscita fino ad oggi a sottrarsi a qualunque verifica: sono 300 infatti gli assenti «ingiustificati» i tantissimi quelli che non si sono mai fatti trovare mentre altri 800 hanno già provveduto a inviare ampia e precisa documentazione di richiesta di rinvio della visita. Ma il ministero non intende lasciare spazio ai «furbetti» e ha deciso in caso di assenza ingiustificata di sospendere in via cautelativa il pagamento della pensione di invalidità civile fino al momento in cui il soggetto non si sottoponga al controllo sanitario previsto. Anche per il '95 infine varrà come per lo scorso anno il meccanismo della denuncia spontanea. A quegli invalidi fasulli che spontaneamente faranno a meno della pensione non si applicheranno le sanzioni previste dalla legge. Licenziamento immediato a chi ha beneficiato di leggi di assunzione ad hoc, restituzione dell'importo complessivo dell'ultimo anno di quiescenza. Una sorta di «patteggiamento» che nel '94 ha ottenuto un discreto successo su 5.000 revocati (15.000 controlli) circa 2.000 sono stati dovuti

te ad auto rinuncia.
Delega in bilico
 Ma intanto sul fronte legislativo non sembrano addensarsi sull'accordo in tema di riforma dei controlli delle pensioni di invalidità che il 24 marzo scorso è stato raggiunto tra governo e sindacati. Un'intesa seccamente bocciata da Tesoro, Ragioneria e ministero dell'Interno nella parte in cui si affida al governo la delega per il riordino del sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali per l'invalidità e l'invalidità. Nel mirino soprattutto il varo di una commissione centrale per la verifica dei trattamenti previdenziali o assistenziali erogati per invalidità dall'Inps. In tal modo il «Meccanismo» di carattere amministrativo tecnico-sanitario e legislativo che non possono garantire un esito positivo all'iniziativa. Obiezioni cui va aggiunto si legge ancora nel documento «il totale disinteresse della direzione generale per un'iniziativa che costerebbe un rallentamento ed una riduzione quantitativa della propria attività di controllo in materia di invalidità civile che ha raggiunto livelli avanzati di efficienza ed efficacia».



Il direttore generale del Fondo monetario internazionale Camdessus

Carlo Carino

Il Fondo monetario striglia gli Usa: difendete il dollaro

Dopo le riduzioni dei tassi effettuate da Germania e Giappone tocca ora agli Usa completare il cerchio e alzare i tassi a breve per aiutare la ripresa del dollaro. Il consiglio viene da Michel Camdessus (nella foto), direttore generale del Fondo monetario internazionale, che esprime soddisfazione

per la decisione di Tokyo e ricorda quindi a Washington che l'ampio e rapido mutamento dei tassi di cambio è una minaccia inflazionistica per gli Usa, indebolisce l'espansione economica in Europa e può danneggiare la ripresa giapponese.

Primi utili 1994, anno di svolta per Enichem

ROMA Il 1994 è stato l'anno della svolta per il gruppo Enichem. Il braccio chimico dell'Eni, l'azienda chiusa in rosso ha tuttavia conosciuto il ritorno all'utile operativo pari a 399 miliardi contro una perdita operativa '93 di 819 miliardi. Per il '95 si attendono profitti elevati. Grazie poi alla capitalizzazione operata dall'Eni alle privatizzazioni e alle ristrutturazioni l'indebitamento a fine marzo scorso si è ridotto sotto i 4 mila miliardi con un rapporto sul capitale inferiore a 1 (era di 3,4 a fine '93).

-857 miliardi
 E quanto la società chimica rivela in una nota dedicata al bilancio consolidato '94 esaminato nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione. Le partite straordinarie (533 miliardi) e gli oneri finanziari e diversi (723 miliardi) - si aggiunge - hanno tuttavia determinato una perdita di bilancio di 857 miliardi che si confronta con quella di 2.678 miliardi del '93. Dall'agosto '94 però l'Enichem è ritornata al profitto e nei primi mesi del '95 le azioni di ristrutturazione e la favorevole congiuntura stanno producendo un buon livello di utili. Le previsioni - afferma l'Enichem - sono che l'esercizio 1995 chiuderà con profitti elevati. Il fatturato ha risentito dell'aumento di prezzi unitari e volumi venduti e si è portato a 11.556 miliardi al 183 in più sul '93 in termini comparabili.

Augusta ai tedeschi
 Intanto secondo quanto si apprende da fonti del settore (ma dalla società non si ha una conferma) sarebbe stata conclusa la cessione della quota di maggioranza della controllata Enichem Augusta (il gruppo Eni possedeva più dell'84%) la società attiva negli interessi per la delugenza quotata in borsa. Ad acquistarla sarebbero i tedeschi della Rwe-Dea, uno dei quattro gruppi che nei mesi scorsi si erano fatti avanti mostrando interesse per l'operazione.
 Tornando ai conti del gruppo chimico l'indebitamento che a fine '93 era di 8.356 miliardi si è ridotto a fine '94 a meno di 5 mila miliardi a seguito della ricapitalizzazione per 3 mila miliardi effettuata in più tranches dall'Eni. A fine marzo il debito era inferiore a 4 mila miliardi per effetto dell'arrivo della joint venture con la Union Carbide, la Polimeri Europa controllata al 50%. Gli oneri finanziari si sono conseguentemente ridotti di 226 miliardi passando dall'81 al 5,6 del fatturato. Sul versante privatizzazioni nel '94 sono stati ceduti business per 775 miliardi tra cui la quasi totalità dei rami di azienda della chimica fine. La quota di partecipazione nella Fvc, la joint venture al 50% con l'inglese ICI nel PVC, è scesa al 15,8 dopo la quotazione alla borsa valori di Amsterdam. Gli addetti del gruppo Enichem che l'anno scorso erano 30.640 sono scesi di più di 7 mila unità di cui più di 4 mila relative alle cessioni di attività.

La ristrutturazione
 In seguito alle azioni di ristrutturazione - prosegue la nota Enichem - i costi fissi si sono ridotti di 218 miliardi con un impatto sul fatturato del 25,4 rispetto al 29,6 del 1993. Le azioni previste dal primo quadriennale '94-'97 proseguiranno quest'anno e negli esercizi futuri - conclude la nota Enichem - con il contributo del deficit strutturale della situazione finanziaria con un ulteriore miglioramento del rapporto tra debiti e capitale proprio e con un ridottissimo livello marginale del costo di capitale (1,4%) e un ritorno sul valore di mercato (1,4%) del gruppo.

Quanto infine alla capex gruppo Enichem SpA l'utile operativo netto di 151 miliardi contro un deficit di 777 miliardi del '93. Il profitto di esercizio di 67 miliardi si confronta con quello di 2.000 miliardi dell'anno prima e si riduce a 433 miliardi per l'assemblea straordinaria del giugno '94 avvenuta in concomitanza con la pubblicazione del bilancio. Il profitto netto di 151 miliardi è stato distribuito in 135 miliardi di dividendo e 16 miliardi di riserva.

PREVIDENZA. Uno studio della Cgil sugli effetti del progetto sindacale di riordino

Pensioni, ai giovani la riforma conviene

Quanto rende un fondo integrativo

Ipotesi base			
retribuzione iniziale	21.644.775	inflazione	0,00%
retribuzione finale	35.908.603	rendimento Tfr	1,50%
		rendimento fondo	4,50%

Tfr attualmente corrisposto alla fine del 35° anno lavorativo		86.719.277
INTRODUZIONE DI UN FONDO INTEGRATIVO		
con contributi annui al Fondo così corrisposti (esempio 1° anno)		
2% dal Tfr	432.896	
2% datore lavoro	432.896	
2% lavoratore	432.896	
Totale contributi	1.298.688	
Tfr residuo (4,9%)	1.060.594	
Al 35° ANNO DI ETÀ LAVORATIVA		
capitale maturato nel Tfr	61.583.255	
capitale maturato nel Fondo	137.077.565	
Totale	198.660.820	

FONDO TIPO PER NEO ASSUNTI		
con contributi annui al Fondo così corrisposti (esempio 1° anno)		
tutto il Tfr	1.493.489	
2% datore lavoro	432.896	
2% lavoratore	432.896	
Totale contributi	2.359.280	
Tfr residuo (zero)	0	
Al 35° ANNO DI ETÀ LAVORATIVA		
capitale maturato nel Fondo	234.627.808	

FONDO TIPO PER UN GIOVANE		
con contributi annui al Fondo corrisposti utilizzando il solo Tfr		
Tfr	0	
capitale maturato nel Fondo	148.525.860	

ROMA Quale sarà la pensione di un giovane con il nuovo sistema previdenziale? Il dipartimento di politica economica della Cgil ha elaborato una simulazione che (vedere tabelle a fianco) mostra gli effetti della proposta sindacale di riforma delle pensioni prendendo a pietra di paragone la camera di un operaio medio.
 Lo studio esamina due situazioni tipo: quella di un lavoratore che entro il 31 dicembre '95 ha meno di 18 anni di contributi e andrà in pensione con 37 anni o con solo 25 di contributi. Secondo gli economisti della Cgil nel primo caso il lavoratore avrà una copertura percentuale sulla retribuzione del 78,9% con 65 anni di età del 75,6% con un'età compresa tra i 61 ed i 63 anni del 68,9% con un'età tra i 55 ed i 57 anni. (L'attuale sistema prevede una copertura del 74% sull'ultima retribuzione).
 I sindacati nella modifica del sistema previdenziale hanno proposto una flessibilità nell'uscita dal mondo del lavoro mentre con il sistema attuale si può andare in pensione dall'età di 63 anni con un compenso annuo di 14.589.735 (pari al 47,2% dell'ultima retribuzione). In futuro si potrà andare in pensione anche con meno di 35 anni di contribuzione e secondo i calcoli degli economisti della Cgil se un lavoratore decide di interrompere la propria attività dopo 25 anni l'ammontare annuale della sua pensione sarà (a 58 anni) di 13.649.663 lire (il 44,1% dell'ultimo stipendio) con un'età compresa tra i 61 ed i 63 anni di 14.368.067 lire (46,4%) a 65 anni anni la pensione salirà a 15.086.470 lire (48,8%).
 Oltre a consentire una maggiore flessibilità in uscita il nuovo sistema previdenziale permetterà soprattutto ai giovani di incrementare la propria pensione attraverso la previdenza integrativa contrattata. Adesso un lavoratore con una retribuzione iniziale annua di 21.644.775 (quella media di un operaio) finisce la sua carriera con 35.908.603 lire e riceve un'liquidazione di 86.719.277 lire. Con il nuovo sistema si può scegliere se mantenere il trattamento di fine rapporto (il Tfr) cioè la liquidazione in un'unica soluzione per un fondo previ-

RIFORMA A REGIME		
(lavoratore attualmente con meno di 18 anni di contribuzione)		
CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI		
operaio carriera media (+ 1% annuo carriera + 0,5% contratt)		
Retribuzione iniziale	1.277.828	
Retribuzione finale	2.001.101	
Pensione attuale sistema	74%	1.468.032

PROPOSTA CGIL-CISL-UIL		
	% su ultima retrib.	
Pensione a 61-63 anni	75,6%	1.512.496
Pensione a 55-57 anni	68,9%	1.379.275
Pensione a 65 anni	78,9%	1.679.106

RIFORMA A REGIME		
(lavoratore con meno di 18 anni di contribuzione)		
CON 25 ANNI DI CONTRIBUTI		
operaio carriera media (+ 1% annuo carriera + 0,5% contratt)		
Retribuzione iniziale	21.644.775	Lordo
Retribuzione finale	30.941.267	
Pensione attuale sistema	14.589.735	

	PENSIONE CON SISTEMA ATTUALE	PROPOSTA CGIL-CISL-UIL
Pensione a 58 anni	zero	13.649.663
Pensione a 61-63 anni	zero	14.368.067
Pensione a 65 anni	14.589.735	15.086.470

PENSIONE IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE		
	PENSIONE CON SISTEMA ATTUALE	PROPOSTA CGIL-CISL-UIL
Pensione a 58 anni	zero	44,1%
Pensione a 61-63 anni	zero	46,4%
Pensione a 65 anni	47,2%	48,8%

denziale integrativo contrattato. Per quest'ultimo caso la Cgil ha esaminato tre diverse ipotesi per un lavoratore che ha un percorso di carriera da maturare di 35 anni.
 Vediamo le tre ipotesi in dettaglio. Primo caso si calcolano gli effetti per chi decidesse di accreditare il fondo dovendo il 2% del Tfr a suo carico il 2° a carico del datore di lavoro. Dopo 35 anni il lavoratore incasserà comunque la liquidazione che gli spetta (86.719.277 lire) e una rendita annua a partire dai 61 anni pari a 1.512.496 lire. Secondo caso il lavoratore decide di devolvere il fondo tutto al Tfr il 2% di contributo il 2% di parte del datore di lavoro in questo caso oltre alla liquidazione percepita avrà una rendita annua di 8.874.512 lire. Terzo caso il lavoratore che intende versare il fondo solo al Tfr dopo 35 anni ed ipotecare il sessantacinque anni di contribuzione oltre alla rendita liquidazione avrà una rendita annua di 3.708.395 lire.